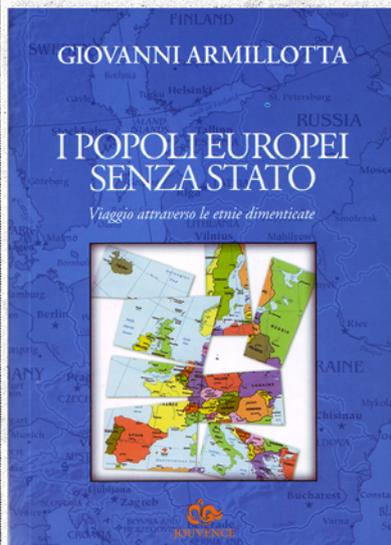


IL LIBRO

LE MINORANZE
PRIVE DI VOCE

Recentemente ho letto un libro di grande interesse per le minoranze: "I popoli europei senza stato", un viaggio attraverso le etnie dimenticate, di Giovanni Armillotta, edito da Jouvence. Il libro ripercorre la storia travagliata delle minoranze europee. Il progetto coltivato dall'autore è quello di presentarci un primo, esauriente segmento di storia dei popoli europei, o per meglio dire di quei popoli o etnie "senza voce", identificati da lingua, territorio, cultura, sistemi sociali propri, che per la loro condizione di minoranza sono stati spesso completamente dimenticati dalla storia ufficiale e, quasi sempre nel corso degli ultimi due secoli, defraudati dei loro diritti, discriminati e colonizzati. Una sorta di rimozione dalla coscienza collettiva, che trova oggettiva conferma nella scarsa frequentazione storiografica, in modo unitario e sistematico, del tema.

Uno spazio sterminato di indagine e di ricerca, dunque, si offre larghissimo a tutti coloro che desiderassero approfondire e completare lo spettro di analisi ottimamente propostoci da Armillotta nel suo libro. Per fare questo è necessario partire dall'iniziale osservazione dell'autore, destinata a costruire il ragionamento di fondo di tutto il suo lavoro ma che è anche una stimolante provocazione politico-culturale: il saggio, infatti, affronta l'apparente antinomia tra i processi di superamento di vecchi e nuovi egoismi nazionali, su cui si fondano le azioni politiche di consolidamento della nuova Europa, e la sottolineatura dei diritti negati a comunità più o meno ampie, talvolta numericamente quasi marginali e tuttavia nel loro complesso sicuramente significative.

Il libro contiene una parte dedicata alla nostra minoranza ladina. Ne riporto solamente un passo: "I ladini delle Dolomiti, cioè gli abitanti originari delle cinque valli di Gardena, Badia, Fassa, Livinalongo del Col di Lana con Colle S. Lucia, ed Ampezzo, tutte facenti parte dell'Austria fino al 1918, si consideravano da secoli un piccolo popolo a sé stante. In Italia la coscienza ladina cominciò a prendere piede alla fine de XIX secolo: nel 1870 presso il Seminario di Bressanone nacque l'associazione Naziun Ladina. Al dilagare del nazionalismo, l'Union Ladina, fondata a Innsbruck nel 1905, nel suo statuto si propose come scopo l'unificazione anche politica e amministrativa dei ladini, poiché essi formavano nel Tirolo un gruppo etnico e linguistico distinto da quello italiano e tedesco".

Ringrazio vivamente Giovanni Armillotta a nome dell'Union Generela di Ladins dles Dolomites, per la sensibilità e l'obiettività con cui ha trattato l'argomento e invito tutti coloro che si interessano delle problematiche della Ladina e di altre minoranze a leggere attentamente questo testo importantissimo, di valore inestimabile per poter approfondire la conoscenza di questi popoli.

Elsa Zardini,
presidente dell'Union Generela
di Ladins dles Dolomites